

La News



Simonit & Sirch in cattedra

Non solo hanno esportato il know how made in Italy tra i vigneti-icona di Francia, da Château d'Yquem a Moët & Chandon. Ora il Metodo di potatura della vite di Simonit & Sirch si imparerà in una delle Università più importanti al mondo: l'Université de Bordeaux, dove da ottobre, spiega Marco Simonit a WineNews, "nasce Dute-Diplôme Universitaire de Taille et d'Épamprage, primo Diploma universitario di potatura e scelta germogli al mondo, su iniziativa dell'Ateneo e in partenariato con il suo braccio operativo per la ricerca, l'Isvv-Institute des Sciences de la Vigne et du Vin". In cattedra, Simonit & Sirch per la pratica nei vigneti, e i professori dell'Istituto per la teoria.

Primo Piano

Il sistema Champagne secondo "Mr Joseph Perrier"

Oltre 300 maison e 15.700 viticoltori, per 33.500 ettari di vigna divisi tra 300 "Crus", coltivati con i tre soli vitigni ammessi, Pinot Noir, Pinot Meunier e Chardonnay e 312,5 milioni di bottiglie sul mercato nel 2015, che hanno generato un giro d'affari di 4,7 miliardi di euro, di cui 2,6 dall'export: ecco lo Champagne oggi, protagonista in tutti i mercati più importanti del mondo. Con i numeri che raccontano solo in minima parte la storia e la complessità di un "sogno enoico" che vuole continuare a crescere. "E può farlo se tutti noi continuiamo a lavorare nella stessa direzione", spiega a WineNews Jean-Claude Fourmon, oggi alla guida della maison Joseph Perrier, realtà fondata nel 1825 da Joseph Perrier, divisa tra Chalon en Champagne e Cumieres, che, con 23 ettari di proprietà, produce 800.000 bottiglie, che finiscono per il 70% all'estero. "In Champagne esistono due grandi "famiglie" - dice Fourmon - ci sono i viticoltori, che possiedono il 90% delle vigne, ed i negociant. Ci sono maison piccole, che producono 200.000 bottiglie, e realtà che superano i 30 milioni. Ma tutti si sono impegnati, negli ultimi 200 anni, affinché lo Champagne diventasse così prestigioso". Uno sviluppo che non sembra conoscere crisi, visto che nel 2015, secondo il Comité Champagne, l'export è cresciuto del 9%, toccando, con 151 milioni di bottiglie, quota 2,64 miliardi di euro. "La varietà di offerta è talmente grande che ognuno, nel mondo, può trovare quello che fa per lui - dice ancora Fourmon - e questo è possibile grazie ad una pratica che è la storia, la tradizione ed il futuro dello Champagne, quella del blend. C'è spazio per tutti, come c'è mercato per tutti". Di certo c'è che il mercato delle bollicine nel mondo è cresciuto e continua a crescere, e che sulla scena, soprattutto negli ultimi anni, si sono affacciati altri sparkling wine di grande successo, benché diversissimi per tipologia, provenienza e prezzo, rispetto allo Champagne. In primis il Prosecco, costretto ad incassare la laconica, ma anche significativa e provocatoria battuta di Fourmon: "Prosecco? Non credo di averne mai sentito parlare". Un modo pungente per riaffermare, ancora una volta, che lo Champagne è una cosa, il resto un'altra.

Focus

L'export enoico tricolore inizia bene il 2016

Comincia bene il 2016 del commercio enoico tricolore, con le esportazioni che, nel primo trimestre, crescono del 3% (sullo stesso periodo 2015), a quota 1,23 miliardi di euro, come raccontano gli ultimi dati Istat, elaborati da Ismea per l'Osservatorio del Vino dell'Unione Italiana Vini (www.uiv.it). Merito, in particolare, dei vini a denominazione, che fanno registrare un +11% a valore ed un +7% a volume. Bene anche le bollicine, a quota 230 milioni di euro (+21%) e 678.000 ettolitri (+26%), trainati dal Prosecco, +31% a valore (174 milioni di euro) e +33% a volume (461.000 ettolitri). Gli Usa sono ancora il mercato di riferimento, che continua a crescere con un +5% in valore, per un corrispettivo di 330 milioni di euro, mentre per il Regno Unito l'export vale 152 milioni di euro (+7%), con l'Austria che fa registrare un lusinghiero +13% in valore (22,5 milioni di euro). Buone notizie dalla Cina, dove il vino italiano cresce in valore del 15% (21 milioni di euro). Nota positiva dalla Russia, che ha ripreso a crescere con un +6% in valore (11 milioni di euro). L'import del primo trimestre 2016, invece, vede una frenata: -10% in valore (57 milioni di euro) e -48% in volume (380.000 ettolitri).



Il vino per le bellezze italiane

Avere il proprio nome proiettato sul sipario di uno dei teatri più moderni al mondo, o esibirsi in uno show privato per sé e gli amici sul suo palco; regalare o regalarsi una visita in cantina da Marchesi Antinori, dall'avveniristica Antinori nel Chianti Classico fino in Napa Valley; collezionare riproduzioni di bozzetti dell'archivio della Maison Ferragamo; visitare Palazzo Vecchio con il sindaco Dario Nardella come Cicerone, o provare l'esperienza unica di una visita privata agli Uffizi: c'è anche il vino per #OperaforEverybody, la Campagna di crowdfunding su Kickstarter lanciata dal Maggio Musicale Fiorentino per raccogliere 300.000 euro (in 45 giorni, <http://kck.st/1sphpVr>) per trasmettere in streaming in tutto il mondo gli spettacoli dell'Opera di Firenze e creare uno "stage door" virtuale per audizioni.



Cronaca

La storia degli "orange wines"

Si intitola "Skin Contact: Development of an Orange Tasting" il documentario sugli "orange wines" che, in trenta minuti, racconta come nascono i vini bianchi sottoposti a lunga macerazione sulle bucce. Lo firmano Laura Michelon e Mike Hopkins, ed è prodotto da Bottled Films, con il produttore di Oslavia Joško Gravner fra i protagonisti del progetto, che prende le mosse proprio dalla storia del vigneron friulano che, nel 1997, iniziò a lavorare su un nuovo modo di fare vino in Italia ...



Wine & Food

"Decanter World Wine Awards": Italia protagonista

Erano 16.000 le etichette arrivate da ogni angolo del mondo ai "Decanter World Wine Awards" 2016, uno tra i concorsi più prestigiosi del mondo, ma solo 31 hanno raggiunto il top dei giudizi della giuria conquistando il "Platinum - Best in Show", tra cui due italiani: il Chianti Classico 2013 Carobbio, Best Red Italian Varietals sotto le 15 sterline, ed il Barolo Riserva 2007 Casa di Mirafiore, Best Red Italian Varietals sopra le 15 sterline allo scaffale. Tra i "Platinum", invece, sono 14 le etichette del Belpaese al vertice, da Felsina a Il Poggione, da Marisa Cuomo a Rocca di Montemassi e Zymé ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"In futuro molte cose cambieranno, anche per la viticoltura e per l'enologia, al punto che forse dovremo anche ripensare la definizione stessa di vino": così

Monika Christmann, presidente Oiv - Organisation Internationale de la Vigne et du Vin. Tra cambiamenti climatici, nuovi Paesi produttori e consumi previsti in calo.

